



Caritas diocesana  
Reggio Emilia-Guastalla

# FONDO FAMIGLIA PER LA FORMAZIONE

**SEI ANNI DI ATTIVITÀ**



**REGGIO EMILIA, 13 GIUGNO 2019**

# PERCHÉ FERMARSI A RIFLETTERE SULLA POVERTÀ EDUCATIVA?

Sempre più spesso il fenomeno della povertà si configura con un'accezione plurale. Il termine stesso viene declinato in forme differenti a seconda del contesto e delle istituzioni di cui diviene oggetto di analisi e successivamente di intervento. Questo perchè vi è ormai la consapevolezza che in esso convivano un mix di carenze sia economiche che immateriali che vanno considerate e ponderate con attenzione per evitare di agire misure di intervento improduttive e dispendiose.

In questo scenario concettuale la povertà educativa rappresenta un caso esemplificativo di quanto esposto, in cui dimensioni materiali e immateriali si intrecciano fra loro creando un circolo vizioso che arriva a prefigurare "carriere" di povertà che appaiono quasi predestinate. A ciò si aggiunge che, se da un lato gli interventi di tipo materiale anche in fasi successive della vita possono soddisfare i bisogni materiali di prima necessità, le povertà di tipo educativo al contrario, se non affrontate nell'età scolare, difficilmente potranno trovare soluzione successivamente, prefigurando un percorso fatto di esclusione e di difficile autonomia.

A questa considerazione va aggiunto un altro aspetto non secondario. Il percorso educativo di ogni individuo, proprio per la sua insita complessità di processo cognitivo e al tempo stesso sociale, coinvolge una pluralità di soggetti che entrano in gioco nelle diverse fasi della crescita, ognuno per la parte di propria competenza e con specificità e professionalità differenti.

Da ciò ne deriva che se da un lato la buona riuscita di tale percorso è fortemente legata al livello di collaborazione fra questi soggetti, a maggior ragione in presenza di criticità educative occorre partire da questo assunto della collaborazione. Ogni intervento pertanto non può che essere inserito in un contesto più ampio di coprogettazione fra pubblico e privato, di risorse sia formali che informali, che si attivano per raggiungere un unico obiettivo quello della crescita e della maturazione dell'individuo.

Su questi due fronti, prevenzione di disagio futuro e ottica di rete si è concentrato il fondo famiglia per la formazione messo in campo dalla Diocesi in questi sei anni, provando da una edizione all'altra a interrogarsi su quelle che sono le emergenze educative del nostro tempo e di conseguenza affinando gli strumenti al fine di individuare soluzioni condivise, con il conseguente arricchimento reciproco per ognuno dei soggetti coinvolti.

Redazione del report e riflessioni a cura di Alberto Pighini  
Raccolta ed elaborazione dati a cura di Alba Pagliara

Per visionare e scaricare l'appendice statistica:





# COME FUNZIONA IL FONDO

Da ottobre a dicembre di ogni anno è stata data la possibilità ai **centri d'Ascolto** della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla di presentare domanda per il rimborso (o l'anticipo) di spese relative all'anno scolastico in corso per famiglie da loro conosciute.

Oltre alla documentazione necessaria per certificare lo stato d'indigenza del nucleo, la richiesta doveva descrivere la progettualità in corso con la famiglia e il tipo di collaborazione con i servizi sociali.

Le domande, presentate e istruite dall'operatore individuato dalla Diocesi, sono state tutte valutate da una commissione apposita convocata con cadenza settimanale che ne ha deliberato a seconda delle caratteristiche che presentavano: l'approvazione, una richiesta di integrazione oppure in ultima istanza il rifiuto perchè non completa o con una progettualità scarsa.

Via via che le domande sono state approvate la Caritas Diocesana ha provveduto a erogare il contributo alla parrocchia che ha fatto da garante sul corretto utilizzo dello stesso, fornendo i documenti di avvenuto pagamento.

594

DOMANDE  
PRESENTATE

934

MINORI  
INTERESSATI

41

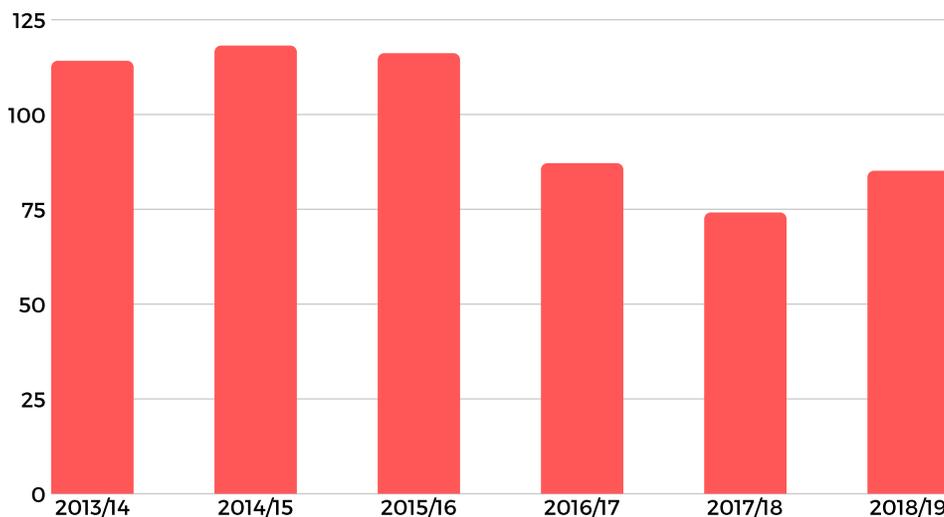
CENTRI  
D'ASCOLTO  
COINVOLTI

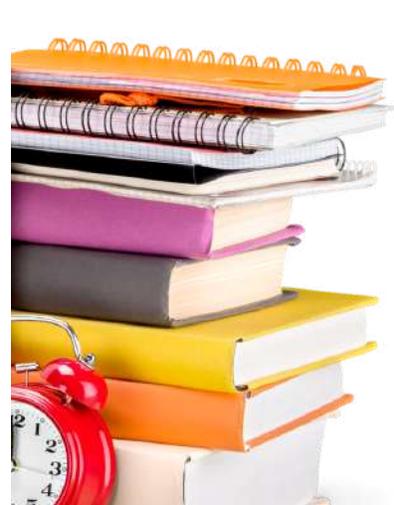
# DOMANDE PRESENTATE



## COSA È CAMBIATO IN QUESTI CINQUE ANNI?

Le sei edizioni del fondo hanno visto modifiche significative, che potremmo definire interne, in virtù della necessità di concentrare le risorse in modo più efficace e al tempo stesso in linea con gli obiettivi che ci si era prefissati. Questo aspetto, assieme anche ad altri motivi che vedremo meglio in seguito, ha certamente influito nel **numero totale** delle domande presentate. Si pensi ad esempio alla scelta di escludere richieste nella fascia 0/6 anni a partire dal 2016/17, anno in cui si è optato di restringere alla scuola dell'obbligo gli interventi finanziabili (producendo una diminuzione del 25% delle domande presentate). Questa scelta non deriva tanto da esigenze di budget, visto che in realtà il fondo stanziato annualmente non è mai stato esaurito, quanto dalla necessità di concentrare l'attenzione su quella fase del percorso scolastico in cui le possibilità differenti possono incidere maggiormente sul percorso dell'alunno.





# DOMANDE APPROVATE

493

DOMANDE APPROVATE

83%

PERCENTUALE APPROVAZIONE

275

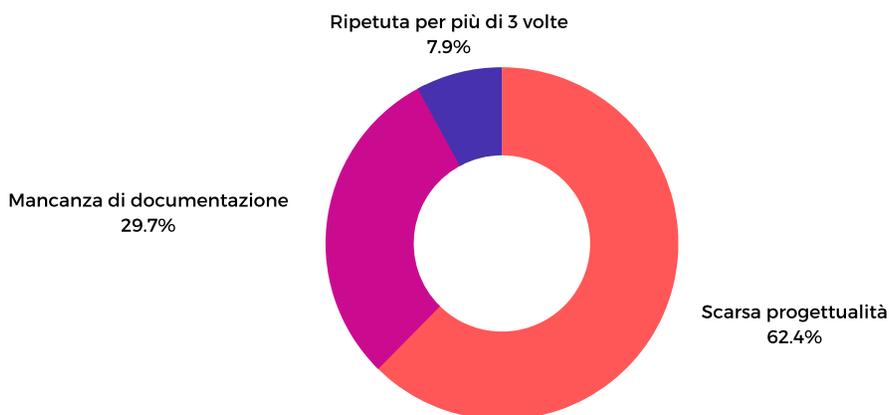
APPROVAZIONI TOTALI

Come si diceva in precedenza ogni domanda è stata valutata attentamente dalla **commissione** e, laddove necessario, si è chiesto di integrare il materiale pervenuto per raggiungere comunque un esito positivo. Fra le domande che hanno avuto un giudizio favorevole quelle che hanno visto una **approvazione totale**, (dove ogni singola richiesta è stata approvata nella sua completezza) sono state poco più della metà. In particolare l'ultimo anno il valore percentuale si è fortemente ridotto (passando al 37,1%), questo in seguito alla scelta di non deliberare il contributo intero per l'acquisto dei libri di testo a coloro che non avevano fatto richiesta del rimborso come previsto dalla legge regionale. Si ritiene importante infatti che l'accesso al fondo non risulti un "doppione" che si sostituisce ad altri interventi, ma piuttosto una misura straordinaria che colma eventuali lacune laddove non sono previsti altri interventi di tipo pubblico o privato.

# DOMANDE RESPINTE



Le **domande respinte** nei sei anni di attuazione del fondo sono state **101**, pari al 17% del totale. Le ragioni per cui ciò è avvenuto sono essenzialmente tre e le vediamo nel grafico sotto.



Negli ultimi due anni il dato generale risente maggiormente dei rifiuti legati a domande che già erano state presentate in precedenza per tre volte, per le quali non è stato possibile, come da regolamento, dare un seguito positivo. Al contrario invece, anno dopo anno si è ridotta la percentuale delle domande non approvate per **scarsa progettualità** (del 23,7% del 2014/15 al 2,4% dell'ultimo anno), segno che il lavoro fatto su questo tema con un accompagnamento costante è stato sicuramente positivo. Permane invece, nonostante nel tempo siano stati ridotti enormemente gli aspetti burocratici, la difficoltà di alcuni centri nel reperire la documentazione necessaria (quasi un terzo delle domande rifiutate), segno che ancora su questo punto si può migliorare.



## CENTRI D'ASCOLTO

41

CENTRI  
COINVOLTI

95%

COPERTURA DEL  
TERRITORIO

18%

PERCENTUALE DI  
COMPARTECIPA-  
ZIONE

Fin dalla sua nascita il fondo ha assunto come criteri fondanti la territorialità e la sussidiarietà, permettendo di conseguenza ad ogni centro d'ascolto della Diocesi di presentare domanda per una o più famiglie conosciute dallo stesso. Nel complesso tale scelta ha fatto sì che la quasi totalità abbia presentato almeno una domanda in almeno una delle edizioni proposte (con una media di 24 centri per anno).

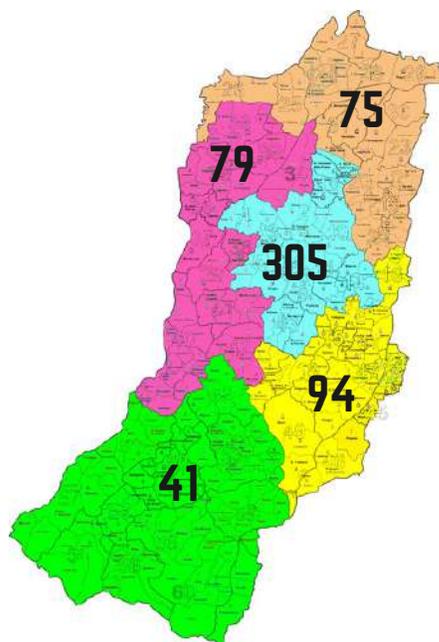
La **compartecipazione** proposta, ma non imposta dalla Caritas, si è attestata poco sotto il 20%, un dato generale che però non rende bene l'idea dell'evoluzione che si è avuta, in quanto il valore sale anno dopo anno, attestandosi nel 2018/19 al **52,9%** delle domande presentate. Si tratta di piccole cifre, solitamente non superano il 10% della quota richiesta, ma importanti perchè rendono merito del livello di coresponsabilità dei centri nella presentazione delle domande.

# CENTRI D'ASCOLTO

## QUALE DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO DIOCESANO?

Se è pur vero che quasi tutti i centri d'ascolto hanno presentato almeno una domanda, la distribuzione territoriale ci aiuta a comprendere meglio l'utilizzo del fondo da parte di essi. La maggior parte delle domande sono arrivate dall'area che ricalca in parte il **comune capoluogo**, 305 su 594 totali (pari al 51,2%). Si potrebbe obiettare che in questa zona vi è una presenza maggiore di centri d'ascolto (sono infatti 17 pari al 40% di tutta la Diocesi) tuttavia rapportando il numero degli stessi con le domande presentate osserviamo un dato medio di 18 domande a centro nei sei anni, contro una media generale di poco inferiore a 14, segno di una maggiore attenzione alla tematica educativa.

Non è un caso che nelle prime due posizioni troviamo il centro d'ascolto di Pieve Modolena con 63 domande e quello del centro storico di Reggio Emilia con 60 (entrambi della zona Città). Seguono il centro d'ascolto di Scandiano con 47 domande (su 94 della zona di riferimento) e quello di Ciano d'Enza (che è il primo per il territorio della Val d'Enza) con 31 domande. Al primo posto della zona che afferisce alla "bassa" della Diocesi troviamo Correggio con 31 domande.





# RICHIESTE RICEVUTE

**1.087** RICHIESTE  
COMPLESSIVE

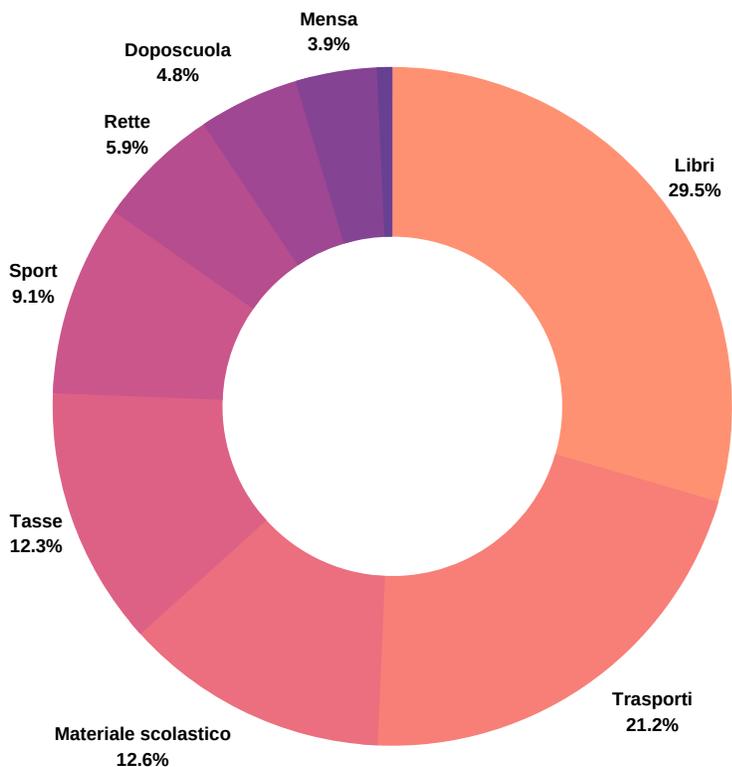
**30%** LIBRI  
SCOLASTICI

**32%** PERCENTUALE DI  
APPROVAZIONE

Il fondo ha previsto la possibilità di inserire in ogni domanda più di una richiesta, rivolta sia ad uno che a più figli. Da ciò ne è derivato che il numero delle richieste complessive sia stato quasi il doppio delle domande. La commissione in questi casi ha proceduto valutando attentamente a quale delle richieste dare la priorità, anche in virtù del progetto che sottintendeva alla domanda stessa. Complessivamente le richieste hanno trovato **risposta positiva** quasi **il 70%** delle volte. Con una incidenza di maggiore approvazione nel caso delle attività di doposcuola (oltre l'80%) e una minore corrispondenza per il materiale scolastico (poco meno del 50%, dato che risente della presenza di interventi in capo ai centri d'ascolto che esulano dal fondo).

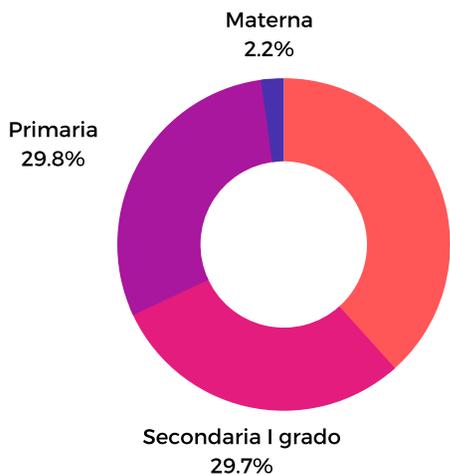
Quasi un terzo delle richieste hanno riguardato i **libri scolastici** (29,5%), seguono poi le spese legate al **trasporto** per il tragitto casa-scuola e viceversa(21,2%) e quelle per l'acquisto di **materiale scolastico** (12,6%).

# RICHIESTE RICEVUTE



Occorre sottolineare inoltre come le richieste siano in **continua evoluzione**, spostandosi sempre più da quelle di tipo materiale (libri, materiale scolastico, trasporti) a interventi più di integrazione scolastica e sociale (attività di doposcuola, partecipazione a corsi sportivi e musicali).

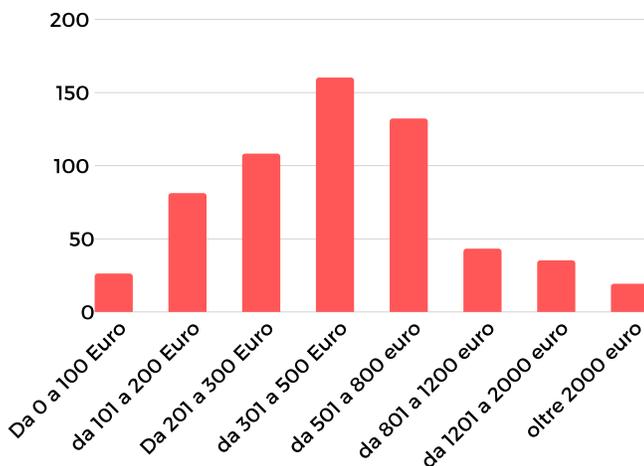
# RICHIESTE RICEVUTE



Secondaria II grado  
38.4%

Il **livello scolastico** per cui sono state fatte il maggior numero di domande è quello delle scuole secondarie di secondo grado, che comprendono quasi il 40% di quelle ricevute. Costi dei trasporti più alti (soprattutto per coloro che abitano al di fuori del Comune capoluogo) e la necessità di acquistare tutti i libri scolastici (mentre nella scuola primaria sono gratuiti) sono due dei fattori che principalmente concorrono a spiegare un valore così alto.

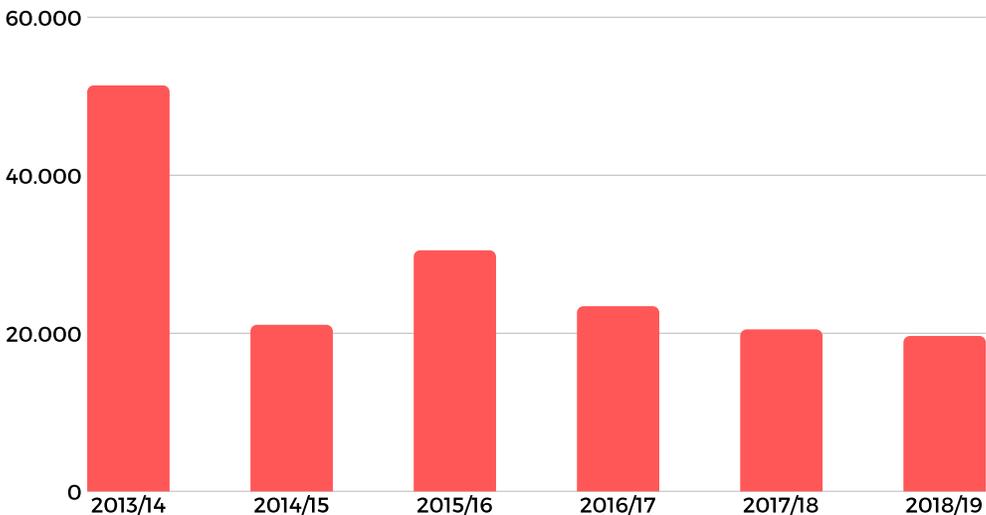
La maggior parte delle richieste si sono concentrate nella **fascia dai 301 ai 500 euro**. Un dato in linea con il tipo di richieste prevalenti, nelle fasce più alte invece si collocano le attività di doposcuola e gli interventi per la scuola dell'infanzia (quando ancora erano finanziati).



# EROGAZIONI CONTRIBUTI



## QUANTO È STATO EROGATO?

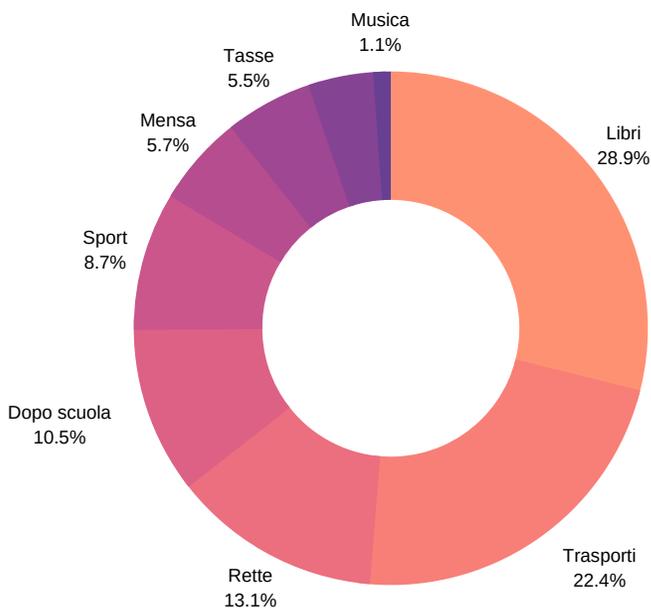


Il fondo famiglia per la formazione ha erogato nel corso delle diverse edizioni **166.229 Euro**. A tale cifra va poi aggiunta la **compartecipazione** dei centri d'ascolto territoriali che complessivamente è di **7.546 euro**, il **totale** di quanto erogato è pertanto di **173.775 euro**.

Successivamente va poi aggiunto tutto il lavoro che i centri d'ascolto fanno con le famiglie con cui hanno realizzato la progettualità, che se anche non è quantificabile dal punto di vista monetario riveste tuttavia una notevole importanza nella buona riuscita della progettazione (aiuti alimentari, vestiario, accompagnamenti, tirocini, ecc ecc).

# EROGAZIONE CONTRIBUTI

## COSA SI È PROVVEDUTO A FINANZIARE?



Se è pur vero che in linea di massima l'erogazione a livello percentuale si presenta conforme a quanto visto in termini di richieste, stabilendo un collegamento fra richieste e valore economico delle stesse, ci sono due differenze di segno opposto che aiutano a capire come nello specifico ogni richiesta abbia un peso differente. La prima è quella relativa ai pagamenti di **doposcuola** che salgono al 10,5% (dal 4,8% che contavano in precedenza), mentre al contrario le **tasse scolastiche** passano al 12,3% al 5,5% del totale.



# LE PERSONE INCONTRATE

378

DONNE  
RICHIEDENTI

207

NUCLEI  
MONOGENITORIALI

41

NAZIONI  
DIFFERENTI

L'analisi approfondita delle domande presentate ci ha permesso di osservare le caratteristiche ricorrenti nei nuclei per cui è stata fatta richiesta.

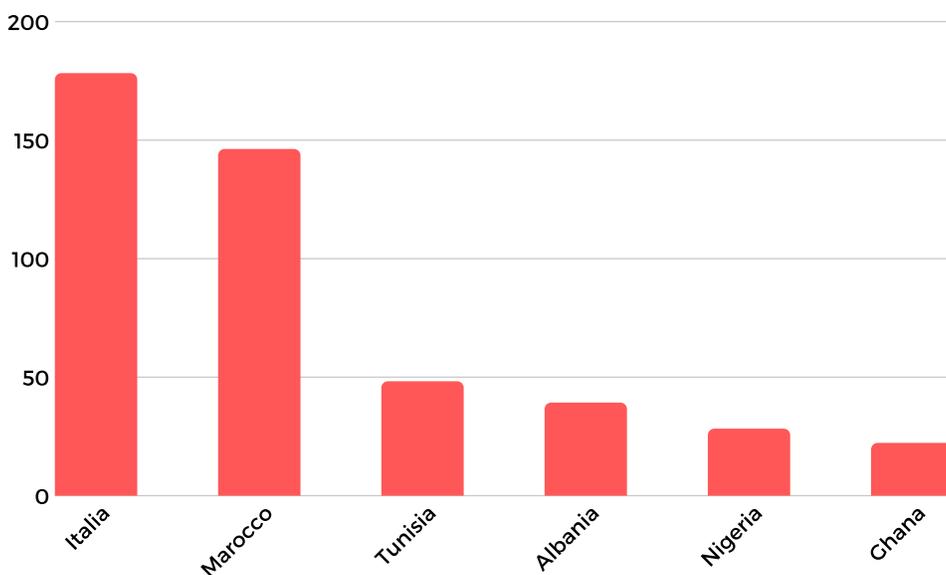
Trova conferma dalla lettura dei dati, così come già era stato rilevato a livello di commissione che sono le **donne** quelle per cui è stata presentata il più delle volte domanda (378 su 594).

Colpisce anche il fatto che delle 594 domande sono 207 quelle in cui è presente **un solo genitore** e nella stragrande maggioranza dei casi quel genitore è la madre (192 volte).

Incrociando i due dati appena forniti osserviamo che oltre la metà delle donne che presentano domanda sono in una condizione di **forte fragilità familiare**, dato a cui prestare particolare attenzione anche nella riprogettazione del fondo.

# LE PERSONE INCONTRATE

## LE PROVENIENZE



Le **famiglie italiane** che hanno presentato domanda del fondo sono **178** (pari al 30%), ma in forte calo di anno in anno (nel 2018/19 sono solamente 16), al contrario quelle provenienti dal **Marocco** (in totale **146**) vedono un aumento costante nel tempo (nel 2018/19 sono addirittura 27).

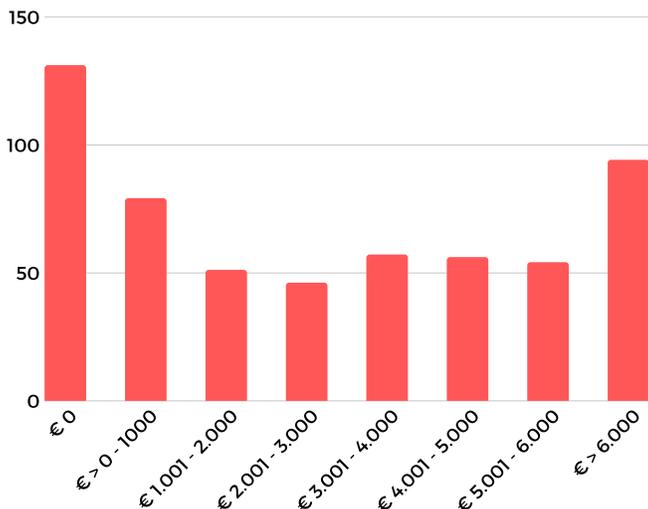
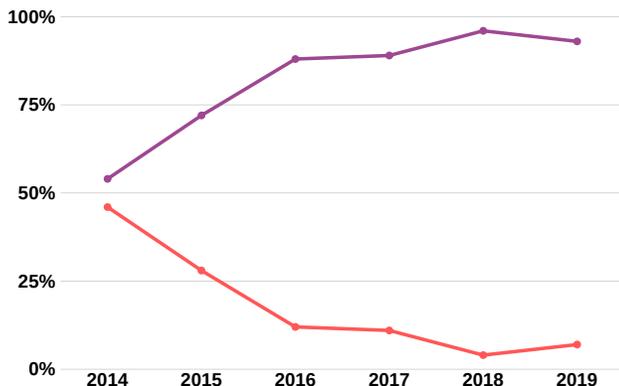
A livello macro vediamo che l'accesso al fondo è fortemente richiesto da persone provenienti dal Nord Africa, mentre sono completamente assenti le nazionalità dell'Est Europa così come altri stati importanti. Unica eccezione a livello europeo è l'Albania che si attesta su un valore costante di domande attorno alle 5 unità per anno.

# LE PERSONE INCONTRATE



## IL COLLEGAMENTO AI SERVIZI

Le **famiglie in carico** ai servizi sono attorno all'80%. Va detto però che tale dato risente molto delle prime edizioni, poichè come si vede anche nel grafico a lato tale valore sale di anno in anno arrivando a raggiungere nell'edizione 2018/19 il 93%.



I **valori Isee** evidenziano come il fondo svolga una funzione importante sia per coloro che sono in povertà estrema così come per coloro che vivono un disagio economico più contenuto, e forse proprio per questo motivo non accedono ad altri interventi pubblici.



# CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cerchiamo di sintetizzare alcune caratteristiche che dal nostro punto di vista sono strettamente correlate al fenomeno della povertà educativa:

## **IL CONTESTO DI CRESCITA**

Sembra esservi un collegamento fra la dimensione della città in cui si cresce e lo sperimentare forme di povertà educativa.

## **LA FRAGILITÀ FAMILIARE**

Nuclei monogenitoriali, principalmente composti da donne, sono maggiormente esposti alla povertà educativa.

## **POVERTÀ TRASVERSALE**

I dati sull'Isee evidenziano come il problema della povertà educativa interessi nuclei famigliari con condizioni economiche differenti.

## **EDUCARE OLTRE LA SCUOLA**

Lo sviluppo educativo non si esaurisce all'interno dell'ambito scolastico ma è legato anche ad attività che promuovono il benessere fisico e la creatività.

## **OSSERVARE LONTANO**

Come evidenziato in apertura non è semplice misurare l'impatto degli interventi in ambito educativo, in quanto ciò che viene messo in campo oggi per contrastare questo tipo di povertà rimanda ad un futuro non ben definito la misurazione degli effetti prodotti. A ciò si aggiunge, come già si diceva, che diversi sono i soggetti che concorrono in questo processo, per cui anche interventi ben strutturati possono in presenza di altre sollecitazioni esterne vanificare gli sforzi fatti.

Occorre pertanto osservare lontano, avendo uno sguardo che tiene assieme i bisogni del presente (ad esempio fare in modo che a tutti i ragazzi sia possibile frequentare il percorso di studi senza essere stigmatizzati come "poveri" perché privi del necessario) con altri bisogni legati allo sviluppo cognitivo, forse meno evidenti ma ugualmente importanti per il futuro.

Il percorso fatto in questi anni ci ha permesso di osservare alcuni elementi che concorrono a creare o almeno a favorire l'emergere della povertà educativa da cui partire per provare a ripensare le caratteristiche del fondo stesso:

- **Il contesto di crescita:** sembra infatti che spazi con caratteristiche più vicine alla grande città favoriscano difficoltà nel percorso educativo, al contrario luoghi di dimensioni minori in cui è forse maggiore ancora il contatto umano e sociale presentano una minore dimensione del fenomeno.
- **La fragilità familiare:** contesti famigliari fragili, dove è spesso presente un solo genitore, rendono più problematico il percorso scolastico dei figli in quanto l'attenzione verso lo stesso si fa più debole se non addirittura assente.
- **Povertà trasversale:** talvolta la povertà educativa non è strettamente collegata all'assenza di risorse, ma piuttosto ad una scarsa considerazione del valore educativo in sé. L'esperienza di questi anni ci ha fatto riflettere e ha anche posto delle domande profonde quando ci si è trovati di fronte a nuclei che pur avendo la possibilità di far accedere i propri figli a servizi quali ad esempio il doposcuola per il recupero scolastico, non ne consideravano l'utilità.
- L'importanza dei **percorsi al di fuori della scuola:** è evidente che il percorso educativo non si limita alle mura scolastiche, ma è inserito in un contesto più ampio di attività che aiutano lo sviluppo. Diversi studi di Save the Children invitano a valutare l'importanza di questi percorsi e lo stesso fondo in questi anni ha modificato parte dei criteri per dare risposta a questo genere di domande.

**"Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati".**

**Don Lorenzo Milani**

